

Eneide X, 439-517

(Commento ed introduzione di V. Sermonti)

Incalzato dagli squadroni dell'arcade Pallante, Làuso, figlio dell'etrusco Mezenzio, è in difficoltà: naturale, che Turno si precipiti a dargli una mano sul suo carro alato; già più strano, che a informarlo ed esortarlo sia «soror alma», diciamo la sua «sorella divina», cioè la ninfa Giuturna, la quale appare qui per la prima volta nel poema, così, innominata, en passant, e subito sparisce... Ma su questo, come sugli altri mille problemi connessi alla composizione dell'Eneide, siamo d'accordo di non pronunciarsi. Subentrato all'adolescente principe etrusco col suo «corpo immane», Turno pretende Pallante per sé, e lo affronta bestemmiando («peccato che allo spettacolo manchi suo padre!»...); Pallante integra la sua risposta nobile e lapidaria con una supplica per Ercole, divinità tutelare degli Àrcadi, che gli dia l'inopinata vittoria. Ma a un Ercole intenerito fino alle lacrime Giove risponde affabilmente che ciascuno ha il suo giorno fissato; che il tempo della vita è per tutti breve e irrevocabile, eccetera (più che una resa al fato, ancora un richiamo alla costituzione dell'universo: gli immortali non muoiono, i mortali, sì). E Turno ammazza Pallante piantandogli una lancia in pieno petto; poi al cadavere sfila per trofeo il bálteo, cioè la bandoliera cui è appesa la spada. E a questo punto Virgilio si fa scrupolo di alludere al dettaglio che il bálteo di Pallante era istoriato con l'eccidio notturno che quarantanove figlie di Dànao su cinquanta perpetrarono a danno dei loro mariti e cugini addormentati, in circostanze su cui non ci attarderemo, visto che non ci si attarda lui; comunque, non vuole che ce la dimentichiamo, questa bandoliera fatale, che segnerà il destino estremo di Turno, come l'onniscienza del poeta epico già sa (ma lui, povero Turno, no).

Dolore e furore di Enea, che ha negli occhi tutti i dettagli dell'ospitalità del vecchio padre di Pallante, e non si dà pace, e fa strage di Rùtuli in cerca del re assassino.

Intanto, a un Turno che fende la truppa volando sul carro

440 la sorella divina ingiunge di subentrare a Làuso.

E ai suoi che si battono, lui: «Basta! smettetela, è ora:

Pallante lo sistemo io da solo; spetta soltanto a me

Pallante; peccato che allo spettacolo manchi suo padre!».

Ha detto, e i commilitoni, diffidati, gli lasciano il campo.

445 Rimossi i Rùtuli, a quell'ordine secco il ragazzo sgrana

gli occhi su Turno, sbalordito perlustra quel corpo

immane, di lontano misura ogni cosa, e s'inalbera,
e alle parole del re ribatte con queste parole:
"Avrò il vanto di chi ti ha strappato spoglie sontuose, o di chi
450 è morto da forte: mio padre accetta entrambe le sorti.
Basta con le minacce!". E avanza in mezzo allo spiazzo.
Agli Àrcadi il sangue affluisce nel cuore e nel cuore si gela.
Turno salta giù dalla biga, e gli si fa sotto
a piedi. Ecco: un leone che, avvistato dall'alto sul piano,
455 lontano, un toro che si esercita nel combattimento,
gli si avventa: questa è la sagoma di Turno che arriva.
Appena lo considera a tiro di lancia, Pallante prende
l'iniziativa e, sperando che il caso soccorra l'audacia
delle sue ìmpari forze, ai cieli così s'indirizza:
460 "Per la mensa del padre mio che forestiero ti ha accolto,
ti supplico, Alcide, assistimi in quest'impresa impossibile.
Turno nell'agonia mi veda strappargli armi rosse
di sangue, e il suo sguardo morente sopporti me vincitore".
Ascoltando il ragazzo, Ercole preme nel fondo del petto
465 un immenso sospiro, e versa lacrime inutili.
E il padre rivolge al figlio queste parole affettuose:
"A ognuno il suo giorno: breve e irrevocabile è il tempo
della vita per tutti: ma protrarne la memoria con le azioni
è il proprio del valore. Sotto le alte mura di Troia
470 quanti figli di dèi son caduti! e fra i tanti non c'era
mio figlio Sarpèdone? Ora i suoi propri fati convocheranno
anche Turno, che sta per tagliare il traguardo del tempo assegnato".
Così parla Giove, e storna lo sguardo dai campi dei Rùtuli.
E Pallante scaglia il suo giavellotto con tutta la forza,
475 e dal cavo del fodero sguaina la spada fulgente.
Quello coglie di volo dove l'estremità dello scudo
ripara la spalla, e aprendosi nell'orlo un pertugio,
arriva a sfiorare, ma appena, il vasto corpo di Turno.
Turno allora, palleggiata a lungo un'asta puntuta
480 di ferro, la proietta addosso a Pallante, urlando: "Guarda,
se il mio giavellotto non fosse un po' più penetrante!".
Ha detto; e l'enorme cuspide vibrando nell'urto trapassa
i tanti strati di ferro e i tanti di bronzo del clipeo

rimboccato com'è da altrettante pelli di toro,
485 e sfonda il riparo della corazza, e sfonda il torace.
A quello non serve cavare dalla ferita la punta rovente:
per quell'unica via traboccano vita e sangue;
e crolla sulla ferita; l'armatura gli rintrona addosso,
e con la bocca che sanguina morde la terra nemica.
490 Turno, montandogli sopra [si pronuncia così]:
"Àrcadi, tenete a mente quello che dico e riferitelo
a Evandro: gli rispedisco Pallante, come si merita;
gli onori del tumulo, il sollievo di seppellirlo, tutti
glieli lascio. L'ospitalità concessa ad Enea non poco
495 verrà a costargli". Ciò detto calca col piede sinistro
il cadavere, e gli strappa il pesantissimo bálteo
e il crimine che lo istoria (in un'unica notte di nozze
il gruppo di giovani assassinati e i letti zuppi
di sangue, che Clono di Eurito aveva sbalzato nell'oro).
500 Trionfa del trofeo Turno, ed esulta che ora sia suo.
O mente umana, ignara del fato e dell'avvenire
e, se la seduce il successo, del senso della misura!
Verrà il tempo per Turno di augurarsi Pallante vivo
a ogni costo, e di detestare questi trofei e questo
505 giorno. Intanto i compagni in folla piangendo a dirotto
si portano via Pallante disteso sopra lo scudo.
O tu che torni a tuo padre grande di dolore e di gloria!
Questo primo giorno ti ha offerto e insieme sottratto
alla guerra, anche se ti lasci dietro cataste di Rùtuli.

ESERCIZI

1. Individua e descrivi l'atteggiamento dei due protagonisti dell'episodio.
2. Con quali parole Turno parla agli Arcadi dopo aver ucciso Pallante?
3. Quale episodio è istoriato sul balteo di Pallante?
4. In che modo Virgilio anticipa la fine di Turno?
5. Commenta gli ultimi versi dell'episodio, vv. 505-509.